Rosanna Tramutoli, ‘“Cuore rosso’, ‘cuore bianco’. Metafore ed espressioni idiomatiche riferite al ‘cuore’ in zulu”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 30, n. 94, 2021, pp. 68-72

DOI: 10.53249/aem.2021.94.07

http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/

CC BY NC SA

Africa e Mediterraneo
CULTURA E SOCIETÀ

DOSSIER

Transition to a Circular, Sustainable, and Equitable Fashion Industry in a Global North/South Perspective

Waste Management, Plastic Pollution and Circular Economy. Constraints and Challenges in the Case of Mozambique

Dopo la deforestazione: agricoltura familiare, tutela ambientale e pratiche di economia circolare nella foresta Mau (Kenya)

n. 94 | Tutela ambientale, rifiuti ed economia circolare in Africa

Pubbl. Semestrale n. 1/21 (94) settembre 2021 - Edizioni Lai-momo, Bologna- Poste It. Spa, sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c. 1 DCB-BO

Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Sara Saleri

Comitato di redazione
Elisabetta Degli Esposti Merli, Silvia Festi, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro Pinto, Mary Angela Schroth, Rossana Mamberto, Enrica Picarelli

Comitato scientifico
Flavia Aiello, Stefano Allievi, Ivan Bargna, Jean-Godefroy Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone, Marina Castagneto, Francesca Corrao, Piergiorgio Degli Esposti, Vincenzo Fano, Luigi Gaffuri, Rosario Giordano, Marie-José Hoyet, Stefano Manservisi, Dismas A. Masolo, Pier Luigi Musarò, Francesca Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna Parodi da Passano, Silvia Riva, Giovanna Russo, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi, Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi, Gianmarco Cavallarin, Simona Cella, Aldo Cera, Fabrizio Corsi, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di Federico, Nelly Diop, Mario Giro, Lorenzo Luatti, Umberto Marin, Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrix, Massimo Repetti, Raphaël Thierry, Flore Thoreau La Salle

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995
ISSN 1 1 2 1 - 8 4 9 5

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

Impaginazione grafica
Andrea Giovanelli

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
Settembre 2021 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna responsabilità per quanto espresso dagli autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione che fa uso di *peer review*, in questo numero nella sezione Dossier (escluso Dossier - Cantieri) e Lingue

Foto di copertina
Detail of garment label by the upcycling Ghanaian brand Slum Studio, based in Accra.
http://www.theslumstudio.com/
Photo by Tora San Traoré

Indice

n.94

Editoriale

1 **Tutela ambientale ed economia circolare per una transizione equa**

Dossier: Tutela ambientale, rifiuti ed economia circolare in Africa

7 **Transition to a Circular, Sustainable, and Equitable Fashion Industry: The Case of Second-hand Clothing Trade in African Countries**
by Piergiuseppe Morone, Gülşah Yılan and Ana G. Encino

16 **Sustainability in South African Fashion: a Case Study**
by Enrica Picarelli

24 **Dopo la deforestazione: agricoltura familiare, tutela ambientale e pratiche di economia circolare nella foresta Mau (Kenya)**
di Stefania Albertazzi, Valerio Bini e Samuele Tini

34 **Il "Good Farmer" come propulsore di innovazione per lo sviluppo rurale sostenibile in Africa**
di Susanna Mancinelli, Massimiliano Mazzanti, Andrea Pronti

40 **Waste Management, Plastic Pollution and Circular Economy. Constraints and Challenges in the Case of Mozambique**
by Carlos Manuel dos Santos Serra

Dossier - Cantieri

50 **Reporting on and Engaging African Media on the Circular Economy: Insights, Experiences and Reflections**
by Sören Bauer and Wanjohi Kabukuru

54 **Ghana. Un giro in moto nella discarica di Agbogbloshie**
di Rossana Mamberto

58 **Un progetto di economia circolare in Africa, creare un'azienda che ricicla e vende prodotti di moda**
di Simone Cipriani

64 **African Circular Economy Network: our Vision for a More Circular Africa**
by Peter Desmond

66 **Ken Saro-Wiwa, gli ogoni del Delta del Niger e la battaglia contro le compagnie petrolifere**
di Itala Vivan

Rangau Brass Casters, Kenya. Courtesy of the EFI

Lingue

68 **"Cuore rosso", "cuore bianco". Metafore ed espressioni idiomatiche riferite al "cuore" in zulu**
di Rosanna Tramutoli

Eredità Culturali

73 **I Gizey tra Camerun e Ciad: un'identità inquietante**
di Francesca Romana Paci

Moda

76 **The Online platform "B&W-Black &White, The Migrant Trend – Aps" Fashion for Social Change**
by Caterina Pecchioli and Enrica Picarelli

Eventi

80 **Il Report 2021 dell'Ufficio Europeo per l'Asilo (EASO): con la pandemia le domande di asilo sono calate di più del 30%**
di Michela Bignami

82 **Richard Mosse, fotografo dell'invisibile**
di Sandra Federici

86 **Rileggere il passato, raccontare il presente, immaginare il futuro. Gli eventi del progetto "Words4link"**
di Giovanni Ruggeri

88 **International School on Migration 2021: le sfide sociali della transizione ecologica**

Fumetti

90 **Kubuni, l'Africa a fumetti ad Angoulême**

Libri

93 **Mohamed Hussein Geeldoon, *Baciammo la terra. L'odissea di un migrante dal Somaliland al Mar Mediterraneo***
di Roberta Sireno

94 **Oiza Queens Day Obasuyi, *Corpi estranei***
di Elisabetta Degli Esposti Merli

96 **Monia Giovannetti e Nazzarena Zorzella, *Ius Migrandi. Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia***
di Eleonora Ghizzi Gola

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

“Cuore rosso”, “cuore bianco”. Metafore ed espressioni idiomatiche riferite al “cuore” in zulu

Il corpo, in quanto modello universale dell’esperienza umana ed espressione dei valori culturali di una comunità, è un dominio metaforico di riferimento, in diverse lingue del mondo. In zulu, *inhliziyo* (cuore) presenta un ampio spettro di connotazioni metaforiche e ricorre in locuzioni idiomatiche che riflettono la concettualizzazione del corpo come “contenitore” delle emozioni.

di Rosanna Tramutoli

Studi su diverse lingue (Kraska-Szlenk 2014; Ameka 2002; Batic 2006; Dingemanse 2006; Cuturi 1981) hanno dimostrato come le metafore corporali rappresentino un importante modello di conoscenza e percezione della realtà che ci circonda. La nostra conoscenza del mondo, le azioni che compiamo, il modo di orientarci nella realtà spazio-temporale, non possono prescindere dall’esperienza corporale:

> The centrality of human embodiment directly influences what and how things can be meaningful for us, the ways in which these meanings can be developed and articulated, the ways we are able to comprehend and reason about our experience, and the actions we take. Our reality is shaped by the patterns of our bodily movement, the contours of our spatial and temporal orientation, and the forms of our interaction with objects. It is never merely a matter of abstract conceptualizations and propositional judgments (Johnson 1987: 17).

In virtù della centralità dell’esperienza fisico-percettiva, è facile riscontrare metafore concettuali riferite al corpo condivise da molte lingue, anche quando quest’ultime ricorrono a rappresentazioni linguistiche differenti. Secondo Cardona, infatti, «il corpo umano, nelle sue articolazioni e nella sua topografia, può costituire un modello a cui riferire e in base a cui caratterizzare fatti linguistici di vario ordine» (2006: 91). I termini del corpo più comuni (cuore, testa, occhi, bocca…) sono, inoltre, fortemente polisemici e la maggior parte delle estensioni di significato ad essi correlate è presente in molte lingue (Kraska-Szlenk 2014).

Il cuore, in particolare, rappresenta per molte culture il centro vitale, sede dei sentimenti e “contenitore” di emozioni positive e negative. Tra i termini del corpo che presentano un maggiore uso figurato, quest’organo ha sicuramente un ruolo di rilievo, essendo spesso associato metaforicamente ad altri campi semantici, quali emozioni, tratti caratteriali, personalità, interiorità, razionalità, eccetera (Kraska-Szlenk 2005; 2014; Yu 2007; Berendt & Tanita 2011). Espressioni quali “un cuore di pietra” o “spezzare il cuore” - spesso intraducibili da una lingua all’altra - sono state classificate come espressioni “idiomatiche”, ovvero espressioni fisse, cristallizzate, il cui significato non può essere ricavato dalla somma dei singoli elementi che le costituiscono. Il termine “espressione idiomatica” indica, infatti, «espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale non predicibile da quelli dei componenti dell’espressione» (Casadei 1994: 61). Senza addentrarci nella questione tuttora incerta dei criteri con cui distinguere le espressioni idiomatiche, in questo articolo considereremo le locuzioni figurate riferite al “cuore” in zulu, includendo le espressioni metaforiche comunemente conosciute come modi di dire o frasi fatte, detti, frasi fisse, espressioni figurate in generale.

Con il diffondersi delle teorie linguistico-cognitive negli anni Ottanta, è stato possibile spiegare scientificamente i modelli cognitivi che sono alla base dei processi metaforici che contribuiscono alla creazione di espressioni idiomatiche quali “avere il cuore in gola”; “avere un cuore d’oro”, etc. Nell’ambito dell’approccio cognitivista, infatti, “metafore” non sono solo le singole espressioni linguistiche metaforiche ma le strutture metaforiche soggiacenti (dette metafore concettuali) di cui le prime sono realizzazioni linguistiche (Casadei 1994: 64). In quanto espressioni complesse, infatti, «le metafore hanno due radici logicamente distinte: una radice concettuale, interna al pensiero coerente, e una radice linguistica e formale, basata sulla possibilità di costruire significati complessi concettuali» (Prandi 2017). Casadei (1996: 26) dimostra che nella semantica delle espressioni idiomatiche sono individuabili regolarità e motivazioni che rendono queste espressioni non anormali, non disordinate, e non isolate dal normale funzionamento della lingua. Ad esempio, nell’espressione “trovare la via del cuore” (innamorarsi di qualcuno), la metonimia concettuale IL CUORE È IL SIMBOLO DELL’AMORE contribuisce a costruire il significato idiomatico, insieme alle conoscenze di base sul cuore, ovvero le informazioni legate ad un dominio concettuale condivise da una certa comunità, vale a dire che il cuore è l’organo fondamentale per la vita, è simbolicamente il “centro” dei sentimenti, dell’affettività (Thi Khanh Van 2019: 69). Dunque, espressioni idiomatiche di questo tipo non sono soltanto espressioni linguistiche dal significato “particolare”, ma riflettono “concettualizzazioni culturali” condivise da una comunità, molte delle quali trovano radici in tradizioni culturali, come ad esempio medicina tradizionale, pratiche religiose, antiche visioni del mondo, eccetera (Sharifian 2017: 18). Come sottolinea Casadei (2007), l’interpretazione di un’espressione idiomatica in un’altra lingua richiede l’intervento di conoscenze aggiuntive relative alla cultura oltre a quelle relative al vocabolario e alla grammatica di quella lingua. In uno studio sui problemi di decodificazione di espressioni idiomatiche italiane da parte di apprendenti algerini, Hachouf spiega infatti che esiste una grammatica culturale nascosta (impliciti culturali) che determina il modo in cui gli individui percepiscono il mondo che li circonda:

> Tra membri dello stesso gruppo culturale la comprensione si verifica con l’uso di un linguaggio il cui significato connotativo-culturale è condiviso da tutti i membri della comunità linguistico-culturale di appartenenza. Ogni cultura adopera, quindi, conoscenze socioculturali diverse dalle altre. Tali conoscenze, chiamate anche “conoscenze schematiche”, cioè rappresentazioni mentali, costituiscono un elemento di accordo tra lingua e cultura, nel senso che sono state inculcate ai membri della stessa comunità tramite la socializzazione fin dalla giovane età (Hachouf 2016: 56).

Dall’analisi delle espressioni figurate riferita al cuore, è possibile individuare modelli universali sulla base di metafore concettuali che trovano fondamento nell’esperienza (soprattutto corporea). L’approccio cognitivo alla descrizione delle espressioni metaforiche, se da un lato evidenzia infatti la presenza di paralleli concettuali tra lingue diverse - anche geneticamente e geograficamente lontane - dall’altro permette di esplorare le caratteristiche specifiche di una lingua (e di una cultura). Un’analisi approfondita delle espressioni metaforiche dimostra come l’espressione linguistica sia in grado sia di riprodurre i modelli concettuali coerenti acquisiti, sia di creare combinazioni inaspettate e creative di concetti che ci portano lontano dalle routine del pensiero (Prandi 2017).

In zulu il cuore rappresenta, non soltanto l’organo vitale del corpo umano e il “contenitore” delle nostre emozioni e stati d’animo, ma anche il *locus* della volontà, del coraggio, della coscienza.

***Inhliziyo* (cuore)**

Lo zulu, lingua bantu del gruppo Nguni è parlato in tre delle quattro province del Sudafrica: Zululand, Natal, parte dell’Orange free State e nel Transvaal di sud-est. Con oltre 10 milioni di parlanti, lo zulu è la principale lingua vernacolare della Repubblica Sudafricana e una delle undici lingue riconosciute dalla Costituzione della Repubblica del Sudafrica, oltre che una delle tre lingue ufficiali dello Zululand (KwaZulu) insieme all’inglese e all’Afrikaans.[1]

Lo zulu, come le altre lingue bantu, si basa su un sistema di classi nominali che sostituisce il sistema dei generi dell’italiano, ovvero riconosce il singolare e plurale ma non i generi maschile, femminile e neutro; questi ultimi sono infatti sostituiti dalle classi, ciascuna delle quali si distingue in base ad un prefisso nominale e al contenuto semantico (Toscano 2012: 106). Il nome zulu è dunque composto da un prefisso, detto classificatore nominale, che ne indica la classe di appartenenza, e dalla base. Ad esempio, il termine “cuore”, in zulu *inhliziyo*, appartiene alla classe 9 (pl. cl. 10 *izinhliziyo*) che è rappresentata dai nomi con prefisso *iN-* (pl. *izin-*). Lo zulu presenta numerose espressioni metaforiche costituite da parole composte (nome+aggettivo), ad esempio, *-nhliziyomhlophe*, lett. “cuore bianco”, “calmo, onesto”, formato dal nome *inhliziyo* “cuore” e dalla base aggettivale *-mhlophe* “bianco”; *-nhliziyoncane*, lett. “cuore piccolo”, “irascibile, irritabile, impaziente” (*inhliziyo* “cuore” + *-ncane* “piccolo”); *-nhliziyonde*, lett. “cuore lungo”, “generoso, paziente” (*inhliziyo* “cuore” + *-de* “lungo, alto”).

La morfologia zulu, tipica delle lingue agglutinanti, è infatti caratterizzata da un basso grado di fusione, vista la presenza di catene di morfemi, anche molto lunghe, facilmente analizzabili e segmentabili (Comrie 1989).

In zulu il cuore rappresenta, non soltanto l’organo vitale del corpo umano e il “contenitore” delle nostre emozioni e stati d’animo, ma anche il *locus* della volontà, del coraggio, della coscienza. Doke et al. (2001) definiscono infatti *inhliziyo* come «cuore (organo); sede delle emozioni, facoltà emotive, sentimenti, speranza, coraggio, desiderio»,[2] mentre il dizionario online zulu-inglese (IsiZulu.net) traduce *inhliziyo* come «cuore, carattere, indole, temperamento».[3]

> L’uso figurato di questo termine è ampiamente attestato anche in italiano, dove dall’antichissima credenza popolare che il cuore fosse il centro della vita spirituale e affettiva dell’uomo, si è formata ed è rimasta nel linguaggio comune una serie ricchissima di locuzioni e frasi figurate, nelle quali il cuore è inteso come la sede dei vari moti dell’animo […] in contrapposizione generica alla ragione, cioè al giudizio realistico delle cose (Treccani, 1986: 1029).

Con tutte le sue estensioni di significato, il cuore rappresenta dunque la sede della sensibilità, dei sentimenti; l’intimità stessa del pensiero; la sede dell’affetto, dell’amore, del desiderio e della volontà, del sentimento morale, della

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

coscienza. Analizzeremo nel dettaglio le concettualizzazioni culturali del cuore (*inhliziyo*), considerando le diverse accezioni e i significati metaforici di questo termine.

Inhliziyo: rappresentazioni metonimiche (personalità, volontà, coscienza)

In zulu riscontriamo molte espressioni idiomatiche in cui il termine *inhliziyo* compare con funzione metonimica, spesso associato ad un aggettivo che specifica le caratteristiche della personalità, il carattere, le qualità (Hermanson 2006: 79). Ad esempio di una persona buona, generosa, con qualità positive, si può dire (es. 1-4)

1. *U-ne-nhliziyo en-hle*
   3sg.-COP-cuore cl.9-buono
   "Lui/Lei ha un cuore buono"
2. *U-ne-nhliziyo e-nomusa*
   3sg.-COP-cuore cl.9-tenero
   "Lui/Lei ha un cuore tenero"
3. *U-ne-nhliziyo en-de*
   3sg.-COP-cuore cl.9-lungo
   "Lui/Lei ha un cuore lungo"
4. *U-n-enhliziyo e-mnene*
   3sg.-COP-cuore cl.9-gentile
   "Lui/Lei ha un cuore gentile"

Al contrario, per riferirsi ad una persona insensibile, sgarbata, in generale con qualità negative, esistono altre espressioni figurate (es. 5-7):

5. *U-ne-nhliziyo em-bi*
   3sg.-COP-cuore cl.9-cattivo
   "Lui/Lei ha un cuore cattivo"
6. *U-ne-nhliziyo y-etshe* [4]
   3sg.-COP-cuore di-pietra
   "Lui/Lei ha un cuore di pietra"
7. *U-ne-nhlliziyo e-lukhuni*[5]
   3sg.-COP-cuore cl.9-duro
   "Lui/Lei ha il cuore duro"

La bontà d'animo, invece, si riflette metonimicamente nella descrizione delle dimensioni e della forma del cuore di una persona: mentre "avere un cuore lungo" (*-nhliziyonde*) è associato a caratteristiche positive, quali la bontà, la generosità, la pazienza, i composti *-nhliziyomfushane* (lett. "cuore corto", *-fushane*, agg. "corto"); *-nhliziyoncane* (lett. "cuore piccolo", *-ncane*, agg. "piccolo"); *-nhliziyohluthu* (lett. "cuore straziato", *hlúthu*: ideofono "strappare via") descrivono un carattere irascibile, facilmente irritabile, impaziente.
In senso figurato *inhliziyo* rappresenta anche la sede del sentimento morale, della coscienza, ad esempio *walalela inhliziyo* (lett. "ascolta il [tuo] cuore"). Il cuore rappresenta inoltre metonimicamente la volontà, il coraggio, la forza d'animo, come osserviamo negli esempi 8-10:

8. *U-ne-nhliziyo*
   3sg.-COP-cuore
   "Lui/Lei ha cuore"
9. *A-ka-na-nhliziyo y-obunzima* [6]
   3sg.-neg-COP-cuore di-difficoltà
   "Lui/lei non ha il cuore per la difficoltà"
10. *A-ka-na-nhliziyo ya-lokho*
    3sg.-neg-COP-cuore di-quello
    "Non ha cuore per quello"

L'espressione *unenhliziyo* (8), può avere diverse accezioni positive: «è gentile, è paziente, ha passione, volontà, determinazione» (Hermanson 2006: 79); al contrario, le locuzioni con copula negativa *akananhliziyo* ("non ha cuore") possono indicare mancanza di volontà, di coraggio, di desiderio a seconda del contesto (vedi es. 9 e 10).
Infine, nelle frasi 11 e 12, osserviamo le forme composte *-nhliziyonye* (lett. "un cuore solo"), ovvero "di comune accordo" (es. 11) e *-nhliziyombili* (lett. "due cuori"), che descrive una persona dal carattere "inaffidabile, indeciso, ambiguo" (es. 12):

11. *Lo-msebenzi ba-wenza nhliziyo-nye*
    dim.-lavoro 3pl.-fare cuore-uno
    "Questo lavoro [lo] fanno con un cuore solo"
12. *Umu-ntu o-nhliziyo-mbili*
    cl.1-persona cl.1-cuore-due
    "Una persona con due cuori"

Inhliziyo come *locus* degli umori, stati d'animo, emozioni

Il cuore è la sede delle emozioni e degli stati d'animo, come dimostrano diverse locuzioni idiomatiche (ad esempio *-qeda inhliziyo* lett. "finire il cuore"; *-phula inhliziyo* lett. "spezzare il cuore").[7] Le facoltà cognitive sono invece generalmente associate alla "testa", che rappresenta l'atto del pensare, ad es. *-funda ng-ekhanda* (lett. "imparare con la testa"), "imparare a memoria"; *-dla amathambo engqondo* or *-dla amathambo ekhanda*, (lett. "mangiare le ossa del cervello" o "mangiare le ossa della testa"), "spremersi il cervello (o le meningi), pensare intensamente". Come in molte lingue, espressioni idiomatiche relative al cuore, rispecchiano lo schema concettuale LE EMOZIONI E LE CARATTERISTICHE UMANE SONO ORGANI DEL CORPO e IL CUORE È LA SEDE DELLE EMOZIONI (Kraska-Szlenk 2014: 158).[8]
Il cuore compare come oggetto del verbo in espressioni idiomatiche, quali *-qeda inhliziyo* (lett. "finire il cuore") e *-phula inhliziyo* (lett. "spezzare il cuore", simile all'inglese "break the heart"), che esprimono il significato di "far soffrire, scoraggiare qualcuno", come notiamo nelle frasi 13-15:

13. *Lokho kwa-m-qeda inhliziyo*
    dim.cl.17 cl.17pass.-ogg.-finire cuore
    "Quel [posto] gli ha finito il cuore"
14. *u-Solwazi u-ngi-qeda inhliziyo*
    cl.1a.-Professore 3sg.-ogg.-finire cuore
    "Il professore mi finisce il cuore"
15. *Wa-yi-phula inhliziyo y-ami*
    2sg.pass.-ogg. cl.9-spezzare cuore cl.9-mio
    "Mi hai spezzato il cuore"

Molto spesso la descrizione delle emozioni e stati d'animo è associata ai colori, in particolare, *mnyama* (nero), *bomvu* (rosso) e *mhlophe* (bianco) hanno un ruolo importante nel simbolismo legato alla cura di malattie spirituali in quanto si ritiene che ognuno di questi abbia "poteri" speciali (Ngubane 1977: 113). Nella medicina tradizionale zulu, cure e erbe medicinali "nere" e "rosse", infatti, sono utilizzate per espellere dall'organismo ciò che è dannoso e per rafforzare il corpo contro eventuali attacchi futuri, mentre per riacquistare buona salute vengono utilizzate medicine "bianche". Il nero, in zulu *mnyama* (nero, scuro) è infatti simbolicamente associato ad uno stato d'animo negativo nell'espressione *-nhliziyomnyama* (lett. "cuore nero") che rappresenta uno stato di malinconia, depressione, mancanza di appetito. Il rosso rappresenta invece la concettualizzazione della rabbia, infatti una persona "dal cuore rosso" (*-nhliziyobomvu*) è una persona "arrabbiata, irascibile, di cattivo umore" (Taylor & Mbense 1998: 202-203). Al contrario, una persona "dal cuore bianco" (*-nhliziyomhlophe*) è "calma, pacifica, imperturbabile"; il colore bianco simboleggia anche l'integrità morale, la purezza d'animo, l'onestà (es. 16):[9]

16. *U-ne-nhliziyomhlophe*
    3sg.-COP-cuore bianco
    "Lui/Lei ha un cuore bianco"

Come osserva Ngubane (1977: 114), il simbolismo dei colori in zulu è determinato, da un lato, dall'ordine cosmico del giorno e della notte, dall'altro, dalle funzioni corporali del mangiare e defecare.
La relazione tra emozioni e colori è un fenomeno che riscontriamo in molte lingue del mondo. Come in zulu, anche in molte lingue europee la rabbia è spesso associata al colore rosso, se pensiamo ad esempio al tedesco *rot sehen* ("vedere rosso") o al francese *rouge de rage* ("rosso per la rabbia") (Soriano & Valenzuela 2009: 422). In italiano, invece, si può essere *verde di bile, rabbia* o *collera* («green with bile, anger or rage»; Philip 2006: 82). Soriano & Valenzuela osservano, inoltre, che «worldwide, *black/dark* has bad connotations, and in many languages it is directly related to depression/pessimism (e.g. Spanish *verlo todo negro*, "see everything black") or to anger (*black mood*, Spanish *estar negro*, "be black", i.e. be fed up)» (2009: 422). Dunque, nonostante la presenza diffusa in lingue diverse di un simbolismo dei colori associato agli stati d'animo trovi fondamento in una base fisiologica-corporale universale, tuttavia, non potremmo spiegare la varietà delle espressioni linguistiche che rappresentano esperienze emozionali universali senza considerare il contesto culturale in cui trovano la loro origine. L'analisi delle espressioni idiomatiche zulu dimostra come, anche quello che è apparentemente un concetto che trova fondamento in un'esperienza universale (per molte culture europee), ovvero il rossore del viso, si rivela una concettualizzazione "culturale". In zulu, il concetto di rabbia è legata al colore rosso in quanto si riferisce al colore del "sangue" e non al rossore del viso come avviene in molte culture occidentali. Come sottolineano Taylor & Mbense, le espressioni zulu riferite alla rabbia, «i.e. "red-hearted" (*-nhliziyobomvu*, i.e. "angry, bad-tempered") or "turns into a red dog" (*wavuka inja ebomvu*) are all the more remarkable in that dark-skinned people (unlike Europeans) do not literally "turn red" with increased blood circulation» (1998: 202-203).
Nell'analisi delle espressioni metaforiche riferite al cuore, è infatti necessario considerare, oltre alle basi universali dell'esperienza corporale, anche le tradizioni e le pratiche culturali in cui queste espressioni trovano fondamento. Come sottolineano Geeraerts & Grondelaers «it is important to take into account the cultural background of our emotion concepts (including in our analysis the humoral doctrine)» (1995: 173). Alla base della medicina tradizionale zulu, come nella tradizione ippocratica dell'antica Grecia, c'è il principio dell'equilibrio dei quattro fluidi corporei, noti come umori: «perfect health exists where the four elements, blood, phlegm, white and black bile are perfectly mingled, disease and pain occur when one of the elements is in defect or excess or is isolated in the body» (Lambert 1995:77). Secondo la teoria umorale, ogni eccesso o deficienza di uno dei fluidi corporei ha un influsso sul suo stato fisico e psicologico. Ad esempio, in zulu, come avviene in molte lingue, la bile (*inyongo*) è la rappresentazione metonimica di emozioni negative, quali risentimento, rabbia, amarezza, ostilità, come nell'espressione *-phuza inyongo* (lett. "bere la bile [di qualcuno]") che rappresenta un atteggiamento irriverente. Secondo Kraska-Szlenk (2014), espressioni di questo tipo trovano fondamento nelle concezioni popolari legate alla medicina tradizionale:

> While "heart" may imply positive feelings, negative emotions, such as envy, malice, bitterness, are cross-linguistically linked to two other inner organs, liver, in which bile is secreted, and gall-bladder, in which it is stored. The folk thinking is not without a medical substantiation – long-termed stress and negative emotions indeed badly affect these organs (2014:169).

Sono proprio queste metafore corporali nate da combinazioni conflittuali (es. "bere la bile", "spezzare il cuore", etc.), che aprono le porte alla creatività del linguaggio, «valorizzando l'intruso incoerente per ridisegnare il profilo dei concetti familiari» (Prandi 2017).

BIBLIOGRAFIA

Ameka, F. (2002), "Cultural Scripting of Body Parts for Emotions. On 'Jealousy' and Related Emotions in Ewe", in «Pragmatics & Cognition», vol. 10, n. 1: 27-55

Batic, G.C. (2006), "Towards a Hausa Metaphorical Lexicon: Body Part Nouns", in «Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Rivista del Dipartimento di Studi Asiatici e del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi», n. 66: 17-41

Berendt, A.E., Tanita, A. (2011), "The 'Heart' of Things: A Conceptual Metaphoric Analysis of Heart and Related Body Parts in Thai, Japanese and English", in «Intercultural Communication Studies», n. XX: 165-178

Cardona, G.R. (1976 [2006]), *Introduzione all'etnolinguistica*, Torino, UTET

Casadei, F. (1994), "La semantica delle espressioni idiomatiche", in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», n. 1, a. XXIII: 61-81

Casadei, F. (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni

Casadei, F. (2007), *Lessico e semantica*, Roma, Carocci

Comrie, B. (1989), *Language Universals and Linguistic Typology. Syntax and Morphology*, second edition, Chicago, The University of Chicago Press

Cuturi, F. (1981), "Metafore, proiezioni e rideterminazione della terminologia anatomica", in «La Ricerca Folklorica. Antropologia simbolica. Categorie culturali e segni linguistici», n. 4: 25-32

Dingemanse, M. (2006), *The body in Yoruba*, Leiden, Leiden University. Disponibile online: https://pure.mpg.de/rest/items/item_60271_6/component/file_60272/content

Doke, C.M., Malcolm, D.M., Sikakana, J.M.A., Vilakazi, B.W. (2001), *Zulu-English/English-Zulu Dictionary*, Johannesburg, Witwatersrand University

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.

Geeraerts, D., Grondelares, S. (1995), "Looking back at anger: cultural traditions and metaphorical patterns", in J.R. Taylor and R.E. MacLaury (eds), *Language and the Cognitive Construal of the World*, Berlin, Mouton de Gruyter: 153-179

Hachouf, A. (2016), "Problemi di decodificazione di espressioni idiomatiche italiane in apprendenti algerini", in «Italiano LinguaDue», n. 1: 55-64

Hermanson, A.E. (2006), *Metaphor in Zulu. Problems in the translation of Biblical Metaphor in the Book of Amos*, Stellenbosch, SUN PRESS

Johnson, M. (1987), *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, Chicago & London, The University of Chicago Press

Kraska-Szlenk, I. (2005), "Metaphors and Metonymy in the Semantics of Body Parts: A Contrastive Analysis", in E. Górska and G. Radden (eds), «*Metonymy-Metaphor Collage*», Warszawa, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego: 157-176

Kraska-Szlenk, I. (2014), *Semantics of Body Part Terms: General Trends and a Case Study of Swahili*, Munich, LINCOM

Lakoff, G., Johnson, M. (1980), *Metaphors we Live by*, Chicago & London, University of Chicago Press

Lambert, M. (1995), "Ancient Greek and traditional Zulu medicine: a question of balance", in «Acta Classica», n. 38: 71-87

Ngubane, H. (1977), *Body and Mind in Zulu Medicine. An Ethnography of Health and Disease in Nyuswa-Zulu thought and Practice,* London, Academic Press

Philip, G. (2006), "Connotative Meaning in English and Italian Colour-Word Metaphors", in «Metaphorik», n. 10: 59-93

Prandi, M. (2017), "Dalla grammatica alla metafora: significati complessi conflittuali", in A. Contini (a cura di), «Metafora e conoscenza. Estetica. Studi e ricerche», n. 7.1: 139-154

Sharifian, F. (2017), *Cultural Linguistics*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing

Soriano C., Valenzuela, J. (2009), "Emotion and Colour across Languages: Implicit Associations in Spanish Colour Terms", in «Social science Information», n. 48.3: 421-445. Disponibile online: http://ssi.sagepub.com/cgi/content/abstract/48/3/421

Taylor, R.J., Mbense, G.T. (1998), "Red Dogs and Rotten Mealies: How Zuluz talk about anger", in A. Athanasiadou, E. Tabakowska (eds), *Speaking of emotions. Conceptualisation and Expression*, Berlin & New York, De Gruyter Mouton: 191-226

Thi Khanh Van, T. (2019), *Le espressioni idiomatiche legate alle emozioni in italiano e in vietnamita: un approccio contrastivo in prospettiva linguistico-cognitiva*, Palermo, Università degli Studi di Palermo (Tesi di dottorato)

Toscano, M. (2012), *Introduzione alla lingua zulu. Conversazioni, note grammaticali, testi, glossario*, Milano, Hoepli

Tramutoli, R. (2020), "Terminologia del corpo ed estensioni metaforiche. Swahili e zulu a confronto", in «Kervan-International Journal of Afro-Asiatic Studies», n. 24/2: 33-61

Treccani, G. (1986), *Vocabolario della lingua Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana

Yu, N. (2007), "Heart and Cognition in Ancient Chinese Philosophy", in «Journal of Cognition and Culture», n. 7: 27-47

NOTE

1 - Toscano, M. 2012: XIV
2 - Doke et al. (2001: 330): «1. heart (physical organ) 2. the seat of emotions; emotional faculty; feelings, heart, hope, courage, desire, appetite».
3 - «heart, disposition, temper, temperament»: https://isizulu.net/
4 - *yetshe* è una costruzione formata dalla flessione di specificazione *ya* (di) + il sostantivo *itshe* (cl. 5, "pietra"). In base alle regole di coalescenza vocalica della lingua zulu, la vocale *-a* della flessione di specificazione si è fusa con la vocale *i* del concorde nominale del nome seguente *itshe* (pietra), dando luogo alla vocale *e (ye)*.
5 - *lukhuni* è un aggettivo relativo di origine nominale, derivato dal sostantivo *ukhuni* (11/10) "legna" (Toscano 2012:116).
6 - *yobunzima* è una costruzione formata dalla flessione di specificazione *ya* (di) + il sostantivo *ubunzima* (cl. 14, "difficoltà"). In base alle regole di coalescenza vocalica della lingua zulu, la vocale *-a* della flessione di specificazione si è fusa con la vocale *u* del concorde nominale del nome seguente *ubunzima* (difficoltà), dando luogo alla vocale *o (yo)*.
7 - Cfr. Tramutoli (2020).
8 - In linguistica cognitiva il carattere maiuscolo si usa per indicare uno schema concettuale.
9 - Doke et al. (2001: 568-569).

ABSTRACT ENG

The recent cognitive linguistic approach has shown that metaphorical expressions cross-linguistically derive from conceptual models, which are based on bodily experience. Due to its ambivalent nature, the body represents a fundamental metaphorical source domain, it being the universal model of human experience, and the mirror of cultural values shared by the community. The heart, in particular, as the "vital centre" of human body, often occurs in figurative expressions, where metonymically it stands for a person's personality, character, consciousness, and emotions. In Zulu, *inhliziyo* (heart) carries a wide range of semantic connotations appearing in a number of idiomatic expressions that reflect the conceptualisation of the body as a "container" of emotions.

Rosanna Tramutoli

è assegnista di ricerca presso l'Università "L'Orientale" di Napoli (Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo). Ha pubblicato diversi contributi sull'analisi del lessico del corpo e delle espressioni metaforiche in swahili e zulu. La sua monografia *Encoding Emotions in Swahili. A Cognitive Linguistic Analysis with a Consideration of the Socio-cultural Context* (2020) è stata recentemente pubblicata dalla casa editrice Köppe. I suoi interessi di ricerca comprendono la linguistica cognitiva, l'analisi semantica e la lessicografia.

Copia acquistata per un uso strettamente personale, da non divulgare a terzi.
Copy for personal use, not to be disclosed to third parties.